

● ADORAZIONE PERPETUA A san Paolo chi entra a pregare alle 22 esce alle 5. «Un'altra Grazia inaspettata»

DI ARIANNA DI RUBBA

Uniti in preghiera, giorno e notte, in totale silenzio e in comunione con il Santissimo. Un legame forte e indissolubile che va oltre la pandemia. Da 13 anni, infatti, nel Chiesino di San Paolo, ogni giorno, 24 ore su 24, qualcuno veglia sempre davanti al Santissimo Sacramento. È l'esperienza dell'adorazione perpetua, una realtà radicata e largamente partecipata in città. Un'occasione di preghiera forte, che si è trovata a dover fare i conti con l'emergenza sanitaria in corso. Ma se durante il primo confinamento l'adorazione perpetua si è dovuta necessariamente fermare, non è stato così in questa seconda fase. Come da disposizioni governative, dalle 22 alle 5 c'è il cosiddetto «coprifuoco», ecco che il gruppo più assiduo di adoratori del Chiesino di San Paolo ha fatto una proposta: per evitare di chiudere o altresì di mettere a rischio qualcuno facendo i cambi di turno notturni, perché non fare l'adorazione continuativa dalle 22 alle 5? E la risposta è andata oltre ogni aspettativa. «A marzo, con tanto dolore, ci siamo dovuti fermare per un periodo - spiega Cristina Tempesti, uno dei coordinatori dell'adorazione perpetua a Prato -. In quel periodo erano anche state sospese le messe con il popolo. Sono stati mesi davvero difficili. Appena è stato possibile abbiamo ricominciato con l'adorazione, senza avere alcuna difficoltà a riprendere i consueti turni giorno e notte. Gli adoratori non vedevano l'ora di tornare. Le nuove disposizioni governative prevedono il coprifuoco dalle 22 alle 5. Per evitare di chiudere o di mettere a rischio di multe gli adoratori, nonostante nell'autocertificazione ci fosse la possibilità di inserire come motivazione



Superato il «coprifuoco»: in chiesa tutta la notte

la missione diocesana, abbiamo proposto di portare avanti l'adorazione in modalità di staffetta, facendo però le notti intere. Abbiamo un gruppo su WhatsApp nel quale sono inserite oltre 100 persone, tra adoratori e jolly che sono disponibili a fare le sostituzioni. In tantissimi hanno subito aderito e si sono proposti per fare il turno di notte». E così giorno e notte al Chiesino di San Paolo c'è sempre qualcuno in preghiera: uomini, donne, ma anche molti giovani, fidanzati e

coppie di sposi. La notte per sicurezza la porta viene chiusa a chiave e gli adoratori, generalmente due, si ritrovano lì, in silenzio, per sette ore, in compagnia del Santissimo. Con loro anche don Guglielmo Pozzi, che, alle soglie dei 90 anni, tutte le notti resta in adorazione. «Un momento di pace profonda, un'occasione preziosa per vivere questa relazione personale con il Signore - spiega ancora Tempesti -, è anche più bello ritrovarsi in preghiera la notte. Quando esco da lì,

sento un'energia forte, unica, sembra che il Signore ci ripaghi della fatica». Come sottolineato da Tempesti, «oltre al beneficio personale che si riceve quando ci mettiamo in adorazione, la nostra è anche una missione. La missione di portare il mondo lì, davanti al Signore». Una missione che nel 2021 ha compiuto 13 anni. Tutto era nato, infatti, grazie a un'iniziativa di alcuni pratesi, tra cui anche la stessa Tempesti, che aveva fatto esperienze di

adorazione in altre città toscane. Ne rimase così entusiasta che, insieme ad altri, chiese all'allora vescovo Gastone Simoni di creare la stessa opportunità anche a Prato. Grazie al loro impegno e alla disponibilità di don Guglielmo Pozzi iniziò questa esperienza che si è dimostrata un'occasione preziosa. Nel 2011, oltre a San Paolo, un'altra cappella di adorazione è stata aperta alla parrocchia della Sacra Famiglia e da alcuni anni anche in Vallata, a Usella.

la TESTIMONIANZA/1

Posso stare con il Signore in tranquillità

«Di notte c'è più silenzio e meno persone e posso stare con il Signore in tranquillità». Paolo Cozza, uno degli «adoratori della notte», si è avvicinato all'adorazione perpetua cinque anni fa grazie a don Pozzi. «Inizialmente ero indeciso se farla, poi il Signore mi ha dato la spinta, ho provato e non ho mai smesso - spiega Paolo -. Di giorno lavoro, quindi ho sempre preferito il turno di notte». Turno che Cozza non ha voluto lasciare anche in questo periodo di pandemia, che ha modificato le nostre abitudini e l'organizzazione dell'adorazione perpetua. «Con il coprifuoco ci è stato proposto di fare un turno unico di notte dalle 22 alle 5 - spiega Cozza -. Mi sono reso subito disponibile, senza l'adorazione mi sembrava di allontanarmi dal Signore. E anche se la mattina vado a lavorare, dopo essere stato davanti al Signore, sento meno la stanchezza. È come andare a trovare un amico con cui ti confidi, con il quale magari talvolta ti sfoghi un po' per la giornata appena trascorsa. Quando sono lì, davanti al Santissimo, mi sento in pace e provo un senso di tranquillità e serenità».

la TESTIMONIANZA/2

Senza lavoro, mi sono messa a disposizione

«Pregando mi è venuto il desiderio di fare l'adorazione. Anni fa mi è stato proposto di fare delle sostituzioni e non ho mai smesso». A parlare è Serena Baldini, adoratrice da quattro anni. «Avevo fatto questa confidenza ad una persona anziana dell'adorazione che non poteva più svolgere il proprio servizio e così ho preso il suo turno, la domenica mattina dalle 5 alle 6. In questo tempo di pandemia sono cambiate tante cose: la ditta per la quale lavoravo, purtroppo, ha chiuso, sono quindi rimasta senza lavoro e quasi in concomitanza è stato deciso di provare a fare l'adorazione dalle 22 alle 5. Oggi più che mai c'è bisogno di preghiera e così ho subito dato la mia disponibilità a coprire il turno notturno». Non è facile spiegare cosa si provi quando ci si trova in adorazione, momenti e spazi particolari, profondi e densi di significato. «Prima lavoravo in ditta, ora prego tanto, lavoro per il Signore - prosegue Serena Baldini -. Quando sono all'Adorazione sento un senso profondo di pace e serenità, amore e anche felicità».

● NELLA BASILICA DI S. VINCENZO LE CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA COMPATRONA DI PRATO

L'affidamento a santa Caterina de' Ricci

Ci avviciniamo alle feste annuali in onore di Santa Caterina de' Ricci, compatrona della città e della diocesi di Prato. Le monache domenicane di San Vincenzo hanno confermato il programma delle celebrazioni e organizzato lo svolgimento delle funzioni e l'accoglienza dei fedeli nel pieno rispetto delle norme anti contagio. La comunità contemplativa non nasconde la preoccupazione per il difficile periodo che stiamo vivendo, legato alla pandemia, ma allo stesso tempo si dicono certe che la preghiera e l'affidamento alla Santa di Prato siano un appuntamento fondamentale per superare questo momento così delicato. La solennità cade giovedì 4 febbraio e alle 17,30 il vescovo Giovanni Nerbini presiede la messa. Questo appuntamento solenne è preceduto come sempre da due giorni di celebrazioni.

Ecco il programma completo: **martedì 2 febbraio**, alle 8 messa celebrata dal rettore della basilica di San Vincenzo don Paolo Baldanzi, alle 17,30 messa celebrata dal vicario generale, mons. Nedo Mannucci. **Mercoledì 3 febbraio** alle 8 messa celebrata da padre Fiorenzo Bugata e alle 17,30 celebra il domenicano padre Gian Matteo Serra. **Giovedì 4 febbraio**, alle 8 messa di don Luca Rosati, alle 10,30, messa di padre Giovanni Giannalia dell'Istituto del Verbo Incarnato e alle 17,30, come detto, la celebrazione



presieduta dal Vescovo. Tutti i giorni lodi alle 7,30 e canto dei vesperi alle 17,30. Le celebrazioni si tengono in basilica, dove sono a disposizione 35 posti per i fedeli. Un numero dovuto al rispetto delle norme per garantire il giusto distanziamento. Durante il triduo dei festeggiamenti, si trovano esposte in Basilica due importanti reliquie della Santa, oggetti appartenuti in vita a Caterina de' Ricci. Si tratta del cappello di paglia che la Santa indossava quando si recava nell'orto e del bastone su cui si appoggiava camminando negli ultimi anni di

vita. Questi oggetti hanno permesso la guarigione miracolosa di due malati devoti della Santa: il miracolo avvenuto con il bastone, è stato riconosciuto per la beatificazione nel 1732 e la guarigione avventa con il cappello ha permesso alla Chiesa Cattolica nel 1746, di dichiarare Santa la monaca domenicana, Caterina de' Ricci.

Il dono del Serra Club

Come avviene ormai da molti anni, la sezione pratese del Serra Club, movimento laicale cattolico internazionale, il giorno di Santa Caterina offre l'olio per una lampada che arde davanti all'urna della Santa nella basilica a lei dedicata. Durante la messa vespertina del 4 febbraio, i serrani compiono questo dono e pregano affinché la Chiesa diocesana abbia sempre sacerdoti e fioriscano negli ordini religiosi, tante vocazioni. «Chi entrerà in basilica per una visita a Santa Caterina de' Ricci - scrive Vittorio Dabizzi, storico membro del Serra Club - vedrà vicino al suo altare questa lampada accesa: aggiunga alle sue preghiere un pensiero devoto e sincero per avere sempre persone generose, pronte a consumare la loro vita a servizio di Cristo e del Vangelo».

Domenica 31 gennaio monsignor Nerbini alle ore 11 conferisce le cresime alla parrocchia di San Giorgio a Colonica; alle 15 partecipa alla giornata della pace in San Domenico organizzata da Azione Cattolica insieme al Coordinamento cittadino per la Pace; alle 17 è all'oratorio di Sant'Anna per partecipare alla promessa di due nuovi operatori salesiani. **Lunedì primo febbraio**, alle 9,30 è nel carcere della Dogaia per partecipare all'inaugurazione di un progetto promosso dalla Caritas; alle 10 partecipa alla Conferenza episcopale toscana riunita in video conferenza. **Giovedì 4 febbraio** alle 8,30 incontra gli operatori della Caritas diocesana; alle 17,30 presiede la messa nella basilica di San Vincenzo nel giorno dedicato a Santa Caterina de' Ricci; alle 18,30 porta il proprio saluto alla riunione promossa dalla Pastorale giovanile in San Domenico per la programmazione degli oratori estivi. **Venerdì 5 febbraio** è impegnato nelle udienze su appuntamento in episcopio.

dalla DIOCESI

RICORDO DI DON FABBRETTI
Questa domenica 31 gennaio, alla messa delle 11, la parrocchia di Sant'Antonio a Reggiana ricorda don Giampiero Fabbretti. Presiede la celebrazione eucaristica il cancelliere, don Daniele Scaccini.

LA CANDELORA A FONTANELLE
In occasione della festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 febbraio e più nota come Candelora, la parrocchia di Santa Rita alle Fontanelle prevede una serie di iniziative: nella mattinata le Suore di San Giuseppe dell'Apparizione porteranno ai malati, nelle loro case, una candelina, da accendere durante la messa delle 17. Durante la celebrazione, invece, saranno i catechisti a dare la candelina ai loro ragazzi, per accenderla in chiesa.

INCONTRI SUGLI ATTI
Proseguono gli incontri sugli Atti degli Apostoli per i catechisti. Si svolgeranno alle ore 21,15 on line attraverso la piattaforma streamyard. Il link si trova sulla pagina Facebook dell'Ufficio Catechistico Diocesano, sul gruppo Whatsapp della Consulta Diocesana dei Catechisti e sul sito della Diocesi. **Giovedì 4 febbraio**, con sr. Elena Zanardi «Una Missione particolare: l'unione delle diversità»; **venerdì 5 febbraio**, don Matteo Pedrini su «Viaggio e Pellegrinaggio - I cammini dello Spirito da Paolo ai giorni nostri». Chiude il ciclo la Lectio divina del Vescovo Giovanni, prevista per il 19 febbraio.

MESSA UNITALSI
Domenica 7 febbraio, alle 16,30, nella chiesa della Sacra Famiglia, mons. Giovanni Nerbini presiede la celebrazione eucaristica animata dall'Unitalsi in occasione della giornata del malato.

LA LECTIO DIVINA
Prosegue il percorso di Lectio Divina che le suore domenicane di Santa Maria del Rosario propongono per gli adulti ed i giovani. Gli incontri seguiranno un unico percorso e saranno in diretta sulla pagina Facebook delle Suore, dalle ore 21,30. Il titolo di quest'anno è «Discepoli di Gesù. In cammino col Vangelo di Marco». Il prossimo appuntamento per tutti è l'11 febbraio, il successivo il 25 febbraio. Gli incontri verranno caricati sul canale YouTube delle Suore domenicane di Iolo. Info: suor Marianna (3534153428) o suor Deborah (3388470546).